

La Madonnina toscana si difende

La Boschi scarica su Bankitalia De Bortoli rincara su Etruria

L'avvocato del sottosegretario: «Nessuna pressione su Unicredit, già interpellata da Via Nazionale come le altre banche». Il giornalista su La7 rievoca la massoneria

FRANCESCO DE DOMINICIS

Non è stata Maria Elena Boschi a caldeggiare l'acquisto di banca Etruria da parte di Unicredit. Ma la Banca d'Italia. È questa la tesi con la quale gli avvocati del sottosegretario cercano di ridimensionare la polemica scatenata dal libro *Poteri forti o quasi*. L'autore, Ferruccio de Bortoli, ha scritto che nel 2015 l'allora ministro per le Riforme avrebbe espressamente chiesto a Federico Ghizzoni (all'epoca amministratore delegato di Unicredit) di acquistare l'istituto di cui era vicepresidente suo padre, Pier Luigi Boschi. Il colosso di piazza Gae Aulenti in effetti avrebbe valutato il dossier (per poi accantonarlo rapidamente), non tanto per il pressing del ministro, quanto per la *moral suasion* di Bankitalia.

A spiegare la posizione della Boschi è l'avvocato Vincenzo Zencovich. Al quale potrebbe toccare il compito di confezionare anche l'annunciata querela contro de Bortoli e, forse, contro il Movimento 5 Stelle. Secondo il legale - considerato, negli ambienti accademici romani, un guru del diritto dell'informazione - l'ex direttore del Corriere della sera e del Sole24Ore «denota una scarsa conoscenza di come funziona il sistema bancario, non solo italiano». Dice Zencovich: «C'è una situazione di crisi bancarie che colpisce numerosi istituti, come Banca Etruria. In questi casi l'istituto centrale di vigilanza, per prima cosa mette all'erta e dice "questi istituti sono deboli e devono aggregarsi ad altri"».

Il ragionamento dell'avvocato - professore ordinario,

tra altro, di diritto comparato e di diritto dei trasporti Ue - per certi versi non fa una piega. È vero: quando c'è una banca in crisi, più o meno sotto traccia si muovono gli *shepa* di via Nazionale. Una volta il boccone si fa ingoiare a un gruppo, la volta dopo a un altro. Funziona così da decenni. E, anche nel caso di Etruria, dal piano nobile di palazzo Koch sono partite telefonate dirette ai vertici dei principali gruppi del Paese. Una ricostruzione corretta, questa, che tuttavia non esclude l'eventuale interessamento del sottosegretario per la banca «di famiglia». Boschi (lei era azionista e il fratello anche dipendente), insomma, potrebbe aver contattato Ghizzoni (che non ha smentito) indipendentemente dai tentativi di Bankitalia. La faccenda, dunque, non appare archiviabile con la riflessione di Zeno Zencovich. Peraltro, de Bortoli in serata ha rilanciato la sua rivelazione, rimettendo in pista la massoneria e tirando in ballo gli incontri del faccendiere Flavio Carboni col padre della Boschi, che sarà costretta a un supplemento di chiarimenti. Il giornalista ha confermato la validità delle sue fonti: «Spero che la querela ci sia, così vediamo i fatti». Secondo de Bortoli, Boschi «può spiegare che non ci sono state pressioni. Può essere del tutto legittimo un interessamento. A mio giudizio la richiesta di dimissioni è del tutto eccessiva. È normale che un politico si interessi ai destini della banca di riferimento del suo territorio, anche se c'era il padre in potenziale conflitto di interessi». Per il sottosegretario resta una fase delicata e non solo per le vicen-

de bancarie. Il suo braccio destro, Paolo Aquilanti, ieri ha detto che non intende tornare al Consiglio di Stato nonostante la bocciatura della sua «dislocazione fuori ruolo».

Ma torniamo a Etruria, alla fine accompagnata nelle braccia di Ubibanca. Che ha acquistato l'istituto dal fondo di risoluzione di via Nazionale: l'operazione è stata chiusa definitivamente mercoledì, dopo un tira e molla durato più di un anno. Un percorso nel quale la politica ha giocato un suo ruolo, anche se a dare le carte c'erano gli uomini di Bankitalia. Sta di fatto che Ubi ha detto «sì» al «boccone» Etruria solo dopo aver studiato il matrimonio con la Bpm (poi fusa col Banco Popolare), operazione nella quale avrebbe cercato - e non ricevuto - il sostegno del governo di Matteo Renzi. Fallito l'assalto a piazza Meda, è partito il negoziato per Etruria, Marche e Chieti. L'amministratore delegato Victor Massiah, in questo caso, ha ottenuto dal governo una serie di agevolazioni fiscali e da Bankitalia la possibilità di agire con mani libere, sia sul versante della pulizia dei bilanci dai crediti marci sia sulla gestione del personale. E proprio ieri è arrivata la doccia gelata sui bancari: uno su tre sarà messo alla porta entro il 2020, nell'ambito di un piano di riduzione dei costi che si fonda quasi esclusivamente sui tagli ai lavoratori. Il totale degli esuberi programmati è pari a 1.569. Qualcuno dice che si tratta di una vendetta, nei confronti della politica. E il cerchio si chiude.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le foto dell'incontro del novembre 2014

Fra la «fatina» e Ghizzoni idillio alla festa dell'istituto

■ ■ ■ MILANO

■ ■ ■ È il 4 novembre 2014, il luogo la Unicredit Tower Hall, cuore pulsante di uno degli edifici più imponenti costruiti a Milano negli ultimi decenni, tanto da modificarne radicalmente lo skyline, proiettandolo nel futuro. Quella sera, all'evento conclusivo delle celebrazioni per il compleanno dell'istituto bancario, dal titolo "I 15 anni di UniCredit: storia e prospettive future", ci sono tutti i nomi che contano: il presidente Giuseppe Vita, Piero Barucci, ex ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, ex ministro dell'Economia e delle Finanze, e non può certo mancare Federico Ghizzoni, all'epoca amministratore delegato del colosso finanziario ormai

da quattro anni. Fra gli invitati non passa inosservata l'ospite d'eccezione, Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento, in carica da sei mesi. Tubino bianco e nero, tacchi alti, la Boschi cattura obiettivi e flash dei fotografi, si ripara da vento e pioggia con un ombrellino rosso fuoco e indugia a parlare con i cronisti dei fatti del momento.

Una serata rilassata, che scivola fra sorrisi e conversazioni cordiali. Secondo Ferruccio De Bortoli, pochi mesi dopo la Boschi avrebbe chiesto a Ghizzoni di acquistare Banca Etruria, l'istituto del quale era vicepresidente suo padre Pier Luigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA